

L'ex sede di Enologia invecchia nell'indifferenza

Patat: «Le spese di manutenzione sono a nostro carico ma non ci sono progetti di sviluppo per l'area». Controlli infittiti per evitare raid dei malintenzionati

di Francesco Fain

► CORMONS

«Il tema è sempre all'ordine del giorno, ci mancherebbe altro: nei recenti incontri avuti con diversi assessori regionali abbiamo sempre tenuto acceso la luce sul problema dell'ex sede di Enologia».

Il sindaco Luciano Patat non sa più a che santo votarsi. Vedere quella struttura chiusa, ingrigita, intristita gli procura un travaso di bile. Anche perché sta diventando un problema. Un problema serio. Perché sono molteplici i rischi che corre (e comporta) un immobile lasciato chiuso, inutilizzato, abbandonato. Ne sanno qualcosa a

Gorizia dove il vecchio ospedale civile di via Vittorio Veneto è stata meta, nei mesi scorsi, di teppistelli e giovanastri che sono anche entrati all'interno dello storico stabile a Croce di Lorena almeno una quindicina di volte. Fortunatamente, pare che non sono stati causati gravi danni ma si tratta pur sempre di un bene della collettività alla completa mercé di chi buone intenzioni proprio non ha. Perché tutta questa premessa parlando di Cormons? Perché nella cittadina collinare, l'ex sede universitaria di Enologia rischia di avere il medesimo destino.

«Purtroppo, è tutto fermo - allarga le braccia il primo cittadino -. Fortunatamente, la struttura è ancora in buone

condizioni e non si sono verificati particolari problemi di carattere manutentivo. Sia chiara una cosa: tutte le spese oggi ricadono sul Comune di Cormons, l'Università di Udine ormai non ha nessuna impellenza relativamente al suo mantenimento».

Peraltro, nelle ore notturne, l'area viene controllata spesso e volentieri dai carabinieri per evitare intrusioni o poco gradevoli atti vandalici. Che fare per riutilizzare la struttura? Nell'ottobre dello scorso anno Patat lanciò una prima proposta. «Ritengo che si possa puntare anche più in alto: sarebbe bello poter ospitare una scuola d'eccellenza aperta anche all'Est Europeo. In questa maniera si valorizzerebbero al meglio le nostre caratteristiche terri-

toriali», furono le sue parole. E c'è anche l'altro elemento di non secondaria importanza: si tornerebbe ad utilizzare una struttura rimasta oggi desolatamente vuota. «Per fortuna, lo stabile resiste ma è chiaro che più passa il tempo e più aumenta il rischio-degrado - sottolineò sempre nei mesi scorsi il primo cittadino cormonese -. Peraltro, qualcuno è anche entrato anche se, fortunatamente, non ha causato danni. Per questo, abbiamo chiesto e ottenuto da parte delle forze dell'ordine più controlli in zona: è necessario sorvegliare quella struttura».



La facciata dell'ex corso di laurea in Enologia



Peso: 30%